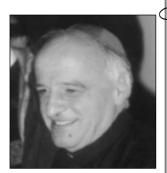
DEL SACRO CUORE DI GESÙ

COMUNIONE PER LA MISSIONE

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parrocchie.org/ladispoli/sacrocuore

IL NOSTRO NUOVO VESCOVO



MONS. GINO REALI

opo mesi di preghiera e trepidante attesa, finalmente il 23 febbraio scorso, mons. Antonio Buoncristiani ci ha comunicato per mezzo lettera "che il Santo Padre ha nominato" il suo "successore nella persona di mons. Gino Reali, fino ad ora Vicario Generale della Arcidiocesi di Spoleto-Norcia".

Egli verrà ordinato Vescovo nella cattedrale di Spoleto il 7 aprile p.v., domenica in albis, alle ore 17.00 e farà l'ingresso ufficiale come nuovo Pastore di questa Diocesi di Porto-Santa Rufina, il 5 maggio 2002 nella chiesa cattedrale de La Storta alle ore 17,00.

Benediciamo il Signore! seguono altri articoli a paqina 7

All'interno una nuova rubrica: NON SOLO NOTIZIE...

Notizie attuali importanti che spesso passano "inosservate". a pagina 6

BEATI GLI AFFLITTI PERCHÉ SARANNO CONSOLATI

di don Giuseppe Colaci

el nostro percorso sulle Beatitudini ci imbattiamo, in questo numero, su quella che riguarda gli afflitti. Essa potrebbe sembrare poco adatta alla festa di Pasqua, ricorrenza nella quale esce questo numero de La Voce. In realtà credo, che esprima, invece, il senso profondo e peradossale delle beatitudini stesse e della S.Pasqua. Infatti la risurrezione di Cristo non è altro che la rispo-

sta definitiva di Dio a Satana, al peccato, alla sofferenza e alla morte.

Questo messaggio è certamente difficile da capire, perché mentre lo affermiamo e lo crediamo, percepiamo comunque lo scandalo per il male, lo scandalo del mondo moderno che, di fronte alle lacrime degli innocenti, non sa superare una sterile alternativa: o si ritrae spaventato dal seguire fino in fondo la dialettica nichilista di chi rifiuta Dio, e si

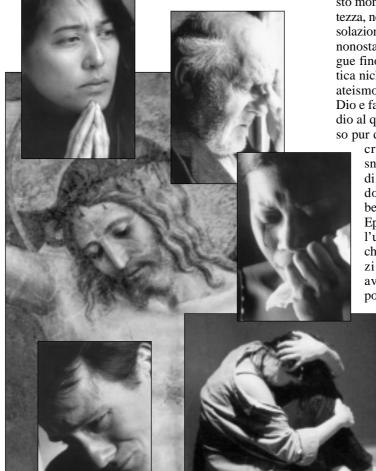
In Cristo la nostra sofferenza è trasfigurata. Egli l'ha assunta per redimerla, come tutto ciò che è umano. Questo si coglie, senza bisogno di grandi spiegazioni, nello splendido brano della Lettera agli Ebrei: "Nei giorni della sua vita terrena, egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a colui che poteva liberarlo da morte, e fu esaudito per la sua pietà: pur essendo Figlio imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì; e poi, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono" (5,7-10).

rifugia in un pessimismo imbelle che abbandona questo mondo alla sua insensatezza, nell'attesa di una consolazione futura che avverrà nonostante le lacrime; o segue fino in fondo la dialettica nichilista e in un finale ateismo rifiuta il mondo di Dio e fa dell'uomo il nuovo dio al quale tutto è permesso pur di vincere queste la-

> crime. Perciò, o le snobba, oppure cerca di esorcizzarle tuffandosi in una illusoria beata insensibilità.

> Eppure le lacrime sono l'unica risposta umana che si può dare dinanzi a molte cose ed avvenimenti. Già il poeta Virgilio Marone

sottolineava: Le lacrime sgorgano dagli occhi che guardano gli esseri corrotti dal tempo; sono lacrime di segue a pagina 2 🔻



continua da pagina 1

pietà. Ma simultaneamente là dove il tempo corrompe gli esseri si compie l'avvenimento della loro verità. Le lacrime non sentimentali ma quelle chiamate lacrimae rerum appaiono negli occhi dell'uomo memore dell'ineffabile degli esseri che nondimeno cadono nell'ombra della morte. La memoria del futuro desiderato e della caducità dell'esistenza che spera. Lacrime rerum sono i semi del futuro, direi, l'attesa di esso. L'afflizione investe e identifica anche il credente, che

Anzitutto per la dolorosa coscienza del proprio peccato, ricordando il tempo del male compiuto e della lontananza da Dio. L'evangelista Luca –che ha radicalizzato tale beatitudine e che, nei suoi scritti, "fa piangere facilmente i suoi personaggi" (J.Dupont)-

soffre per vari motivi:



Direttore responsabile: + Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale: don Giuseppe Colaci tel. 06 9946738

In redazione:
Marisa Alessandrini,
Massimiliano Bruno,
Maurizio Cosentino,
Beniamino D'Auria,
Anna De Santis,
Aldo Piersanti,
Silvana Petti,
Marco Polidori.

Hanno collaborato:
Maria Carlotta Gaglio,
Beatrice Grassi,
Floriana Ippoliti,
Mons. Nicolino A. Merlo,
P. Bogdan Petre,
Maurizio Pirrò,
David Santi.
Stampato su carta
riciclata da:
Print@mente s.n.c.

Il giornale è stato chiuso il 18 Marzo 2002.

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 179/2001

Distribuzione gratuita

BEATI GLI AFFLITTI PERCHÉ SARANNO CONSOLATI



presenta, come immagine tipica, la peccatrice che "si pose piangendo ai piedi di G e s ù" (7,38).

In secondo luogo, si tratta del pianto di chi si affligge per la presente condi-

zione di esilio! E per l'attesa struggente dell'incontro con l'Amato. Essa, secondo S. Paolo, travaglia l'intera creazione, nell'attesa della definitiva liberazione (cf Rom 8,19 ss).

In terzo luogo, e in forma onnicomprensiva, l'afflizione a cui è promessa la beatitudine, è quella propria della Chiesa (e di ogni singola "anima ecclesiastica") che attende la venuta del Regno, prega per il suo avvento, e piange per tutto ciò che colpevolmente ne ritarda la venuta.

Appare evidente che i tre aspetti non possono essere separati e che il paradosso in essi contenuto non è ultimamente proponibile se non in forza del mistero della persona di Cristo. Infatti il credente, sin da subito, sente la consolazione proveniente dalla certezza della vittoria del suo Signore. Le

sue lacrime, sono *cristizzate*...

Perciò anticipa il profeta *Isaia*: "Egli eliminerà la morte per sempre; il Signore asciugherà le lacrime su ogni volto" (25,8) e conferma

l'Apocalisse: "Egli sarà il Dio-con-loro. Tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate" (21,4).

Quindi anche per il cristiano le lacrime sono la nostalgia del futuro, però, a differenza di quanto scriveva il grande poeta mantovano, esso acquista dei tratti più precisi e allettanti, in quanto ci porta al e il Signore. Questi viene a dare un senso alla sofferenza, che di fatto c'è, e senza di lui rischierebbe di diventare un assurdo.

Ma c'è qualcosa di più: in riferimento a Cristo la paradossalità di tale beatitudine non consiste tanto nell'annuncio di una consolazione che certamente succederà all'esperienza di afflizione, ma piuttosto nel fatto che **questa certezza è di tal na-** tura da rendere subito, ora, beati quelli che piangono. La certezza della consolazione futura si irradia da un avvenimento già presente, che da subito innesta un personale conforto anche nelle più lacrimevoli e affliggenti situazioni: la beatitudine di Cristo morto e risorto è già una consolante e beatificante compagnia.

Riguardo a questa consapevolezza, cito il brano biblico che mi pare più aderente: è il solenne inno, al mistero e al dono della consolazione, con cui l'apostolo Paolo, inizia la seconda Lettera ai Corinzi: "Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, che ci consola in ogni nostra tribolazione, perché anche noi riusciamo a consolare gli altri afflitti, con la stessa consolazione con cui siamo stati consolati" (1,3-4).

E allora questa ennesima celebrazione della grande Pasqua, ci pervada ancora e di più dello stupore che, quel mattino di molti anni fa, ha segnato la fine delle lacrime vuote, rese inutili dal non senso della morte, ed ha aperto l'era delle lacrime ricolme di gioia; perché quel Gesù, Uomo dei dolori che conosceva il patire, è vivo e trionfa sulla morte

Alleluia, Cristo e risorto!!!

UNA VITA IN PUNTA DI PIEDI

di Maurizio Pirrò

ll'alba di un gelido mattino di un dicembre, appena trascorso, Cesare, detto Rino, se n'è andato in punta di piedi, così come aveva vissuto la sua vita, lasciando in tutti noi un grande vuoto ma, anche, un altrettanto grande esempio di come si vive da cristiano: in modo semplice, quotidiano e diretto. La natura e gli uomini non sono stati generosi con lui, la prima infliggendogli, per molti anni, un

male raro e senza speranza, i secondi facendogli conoscere, anche se per breve

tempo, l'onta, l'ingiustizia e il disonore di una assurda limitazione della libertà. Egli non ha mai smesso di lottare contro le atroci sofferenze del corpo e dello spirito e questo è stato

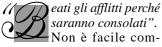
di grande esempio per chiunque lo abbia conosciuto o ne abbia sentito parlare.



con il suo stile di vita cristiana ha mostrato l'importanza della Fede, l'unica

CONSOLARE NELL'AFFLIZIONE DIVENTA MOTIVO DI VITA

di Anna De Santis



prendere il senso di questa beatitudine, ma non possiamo dimenticare che è stata annunciata da Gesù e si riferisce a quella condizione di vita terrena che non manca a nessuno; una vita senza sacrificio, senza lotta, senza fatica, diventa scialba, noiosa e priva d'entusiasmo.

A volte anche la carità fraterna, può diventare motivo di afflizione: un po' per la cattiveria propria e un po' perché sono cattivi quelli che ci stanno attorno.

Occorre l'umiltà, la pazienza, la capacità di dedizione



e l'impegno di dimenticare se stessi.

Questo l'aveva capito bene **Massimiliano Kolbe**, un grande prete francescano

forza che regge all'urto delle avversità e vince la miopia che impedisce di intravvedere, nella sua interezza, il disegno divino sulla nostra esistenza terrena.

Rino non ha mai visto la sua sofferenza come una passiva rassegnazione e supina accettazione degli ostacoli proposti dalla vita, ma piuttosto come un mezzo per mettere in risalto il profondo valore dell'essere umano. Egli ha inteso mettersi, totalmente, nelle mani di Dio e a lui affidarsi nella fedeltà della Parola divina. Anche sua moglie Giovanna e le sue quattro



S. MASSIMILIANO KOLBE

polacco, che, nel lager di Auschwitz, offrì spontaneamente al sua vita, per salva-

re quella di un padre di famiglia, condannato, per rappresaglia, alla morte di fame in un orribile bunker. Il suo non è tanto coraggio, quanto fede e speranza in Dio.

In quella tragica circostanza rivide tutta la sua vita: l'ordina-

zione sacerdotale, il suo annuncio del messaggio di Cristo, fino in Giappone, e quando, tornato in patria, i tedeschi invasero la Polonia. In quei tragici giorni la libertà venne soppressa, e anche Padre Kolbe fu arrestato.

In seguito scriverà: "È stata la volontà di Dio a inviarmi

figlie, condividendo con lui il suo destino, hanno interpretato e stanno interpretando la vita nel suo stesso modo. Ed è con orgoglio che affermo: Cesare, detto Rino, era mio fratello maggiore, e mi fa piacere pensare che, l'ultima volta che l'ho visto, sorridesse perché vicino a Dio e avesse compreso, pienamente, cosa volesse significare la frase: Beati gli afflitti.

4666666666666666

BLOCK-NOTES

di Marisa Alessandrini

uesta volta, dal discorso della montagna, fra le proposizioni con le quali Gesù

enuncia le condizioni che rendono l'uomo beato, ne troviamo una che, così, di primo impulso, ci sembra semplicemente "roba da matti".

E' possibile, infatti, provare felicità, partendo da una condizione di afflizione?

Ma per l'amor di Diel A

Ma per l'amor di Dio! Assolutamente no, direi io.

Predisponiamoci, però, per un attimo a cercare di comprendere insieme parola per parola.

Partiamo dalla fine.
"...saranno consolati". Partendo dal presupposto che siamo sicuramente cristiani (almeno questo diamolo per assodato), non abbiamo difficoltà a riconoscere che la nostra esistenza umana è stata e continua ad essere condivisa dal Signore. Prova ne è il fatto che ha voluto essere uomo fra gli uomini

e soffrire per essi e condividerne le stesse cause di afflizione.

Si è commosso per le infermità così come per le miserie di ogni tipo, comprese le malvagità, che sono anch'esse aspetti che ci danno la dimensione della sofferenza umana.

Il fatto di averlo sempre avuto vicino, nel senso non soltanto morale, ma anche fisico, ci dà oggi la consapevolezza di avere sicuramente il suo sostegno nei nostri momenti di crisi.

Questa è la chiave di lettura che ci permette di comprendere perché sono proprio i più tribolati coloro che più sperano.

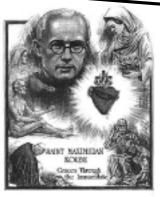
E la speranza è il mezzo attraverso il quale l'uomo entra in una dimensione di beatitudine perché con essa c'è, insieme alla certezza dell'aiuto del Signore, la consapevolezza che la nostra via della croce è anche la via della luce.

qui, un prete deve stare tra quelli che sono afflitti, e qui posso dare un po' di consolazione a tanti fratelli".

Per questo motivo, quando sentì il pianto disperato di un prigioniero che non voleva morire, non restò sordo a quel lamento, si ribellò alla paura, respinse l'egoismo, uscì dai ranghi e chiese di prendere il posto di quel condannato.

Visto che Gesù ha scelto la croce per attestarci il suo amore, l'amore per la croce si impadronì di Padre Kolbe, che così, venne condotto, con altri compagni verso il bunker della morte.

Non sappiamo nulla di ciò che accadde in quella cella, tuttavia vi è la testimonianza di un prigioniero che aveva accettato di lavorare



nei sotterranei e che li sentiva pregare e cantare guidati da quel prete.

Dopo la sua morte, al termine della seconda guerra mondiale, la sua cella divenne meta di pellegrinaggi sempre più numerosi, e Padre Kolbe, anzi San Massimiliano Kolbe, sale agli onori degli altari, divenendo, per tutti i credenti un faro luminoso.



ABBIAMO MANDATO IN 🛭

a cura di Floriana Ippoliti (da internet)

Ila figlia di Billy Graham, che è stata intervistata in un programma mattutino della televisione, Jane Clayson ha chiesto (a proposito della tragedia delle Twin Towers): "Dio come ha potuto per-

"Dio come ha potuto permettere che avvenisse una sciagura del genere?"

Anne Graham ha dato una risposta estremamente profonda e perspicace: "Io credo che DIO sia profondamente rattristato da questa tragedia, proprio come lo siamo noi, ma per anni noi gli abbiamo detto di andarsene dalle nostre scuole, di andarsene dal nostro governo, di andarsene dalle nostre vite. Ed essendo LUI quel gentiluomo che è, io credo che Egli con calma si è fatto da parte. Come possiamo aspettarci che Dio ci dia la Sua benedizione e la Sua protezione se Gli chiediamo: lasciaci soli?"

Vediamo, penso sia cominciato quando Madeline Murray O'Hare (che è stata uccisa e il suo corpo è stato trovato di recente) ha protestato di non voler alcuna preghiera nelle nostre scuole, e le abbiamo detto OK.

Poi qualcuno ha detto: è meglio non leggere la Bibbia nelle scuole... la Bibbia che dice, Tu non ucciderai, Tu non ruberai, ama il tuo vicino come te stesso, e gli abbiamo detto OK.

Poi, il Dottor Beniamino Spock ha detto che noi non dovremmo sculacciare i nostri figli allorquando si comportano male poiché le loro piccole personalità si potrebbero deformare e con ciò danneggiare la loro auto-stima (il figlio del Dott. Spock si è suicidato) e gli abbiamo detto OK al riparo della giustificazione che "l'esperto è colui che sa ciò



Una donna cammina davanti a un murales che raffigura l'attacco terroristico dell'11 settembre contro le Twin Towers a New York

di cui hanno bisogno".

Poi, qualcuno ha detto che gli insegnanti e i presidi è meglio che non puniscano i nostri figli quando si comportano male. E gli amministratori delle scuole (posizione equivalente ai provveditori degli studi nell'ordinamento italiano n.d.t.) hanno detto che nessun membro del corpo didattico tocchi uno studente quando si comporti male, in quanto non si vuole una cattiva pubblicità e sicuramente non si vuole essere citati in giudizio (vi è una grande differenza tra sculacciare, toccare, battere, schiaffeggiare, umiliare, e colpire) e gli abbiamo detto OK.

Poi qualcuno ha detto: "Permettiamo alle nostre figlie di abortire se lo vogliono, e senza dirlo ai loro genitori", e gli abbiamo detto OK. [...] E poi qualcuno ha detto: "Stampiamo riviste con fotografie di donne nude e chiamando tutto ciò salutare apprezzamento per la bellezza del corpo femminile". E noi gli abbiamo detto OK. E poi qualcun'altro da quell'apprezzamento ha fatto un passo in avanti pubblicando fotografie di bambini nudi e con un passo ulteriore le ha rese disponibili in internet. E noi abbiamo detto OK; loro hanno diritto alla loro libera parola. E poi l'industria del divertimento ha detto, facciamo dei programmi TV e dei film che promuovano il blasfemo, la violenza e il sesso illecito. E registriamo musica che incoraggi il furto, le droghe, l'omicidio, il suicidio, e i temi satanici. E noi abbiamo detto: "E' solo divertimento, non ha controindicazioni, e comunque nessuno prende tutto ciò seriamente, per cui andiamo pure avanti".

Ora ci chiediamo perché i nostri figli non hanno coscienza? Perché non distinguono il giusto dallo sbagliato? E perché non li disturba uccidere i diversi, i loro compagni di classe e perfino loro stessi?

Probabilmente, se ci pensiamo abbastanza a lungo e intensamente, possiamo trovare una spiegazione. Io penso che abbia molto a che fare con "noi raccogliamo ciò che abbiamo seminato".

"Caro Dio perché non hai salvato la piccola bambina uccisa nella sua classe? Distinti saluti, uno studente preoccupato."

E la risposta: "Caro Studente preoccupato, nelle scuole non mi è permesso entrare. Distinti saluti, DIO."

Bizzarro come è semplice per la gente mettere nell'immondizia DIO e meravigliarsi perché il mondo sta andando all'inferno.

Curioso come la gente crede a ciò che dicono i giornali e contesta ciò che dice la Bibbia.

Bizzarro come ognuno vuole andare in Paradiso, ma al tempo stesso non credere, non pensare o non fare niente di ciò che dice la Bibbia. Bizzarro come qualcuno dice "Io credo in Dio" nonostante segua Satana, il quale peraltro crede in DIO. [...] Bizzarro come qualcuno possa scaldarsi tanto per Cristo la domenica, mentre è di fatto un cristiano invisibile durante il resto della settimana.

State sorridendo?

Bizzarro di come io sia più preoccupato di cosa la gente pensa di me piuttosto di essere preoccupato di cosa DIO pensa di me.

State pensando?



Progetto Solidarietà Bambini di Cernobyl

Il PROGETTO BAMBINI DI CERNOBYL 2001 è terminato a luglio 2001 ed è andato molto bene.

Ci stiamo preparando al nuovo Progetto Solidarietà per l'anno 2002

vorremmo fare ancora di più... ancora meglio... Vuoi aiutarci???

Il nostro motto:

"Noi, insieme, per loro...MENO FORTUNATI". È stata aperta una sottoscrizione volontaria con le seguenti modalità: versamento su c/c Postale 25078015 intestato CIRCOLO SCUOLAMBIENTE Legambiente Ladispoli-Cerveteri Causale: Progetto Bambini Cernobyl 2002

È ormai da anni che Legambiente Nazionale lo porta avanti in tutta Italia.

Sono certa della tua grande sensibilità e della tua pronta attenzione verso questo problema, come sono certa che ti adoprerai per trovare le giuste leve per aiutare la nostra ricerca di sponsorizzazioni - finanziamenti e contributi vari.

Per tutto quanto potrai fare non ci sono parole abbastanza esaurienti per farti avere il senso della nostra gratitudine e di quella dei nostri piccoli, sfortunati ospiti.

Il Presidente

M. Beatrice Cantieri

DAVVERO È RI

di Padre Bogdan Petre

a Chiesa giudica positivo il lutto cristiano come momento di solidarietà e comunione tanto con la persona defunta quanto tra i parenti e amici suoi che lo accompagnano al luogo del riposo, da dove nel giorno del ritorno del Giudice risorgerà. Giudica invece negativo il crogiolarsi morboso nel ricordo e nel rimpianto: senza dimenticare il passato, è nel futuro che bisogna protendersi, quel futuro nel quale i morti sono già entrati. I cristiani prendono le distanze dalle usanze laiche, dai funerali civili che hanno come momento forte il discorso presso la tomba aperta. Il "mondo" non può far altro che suscitare malinconia e rimpianto, rievocando (spesso ipocritamente) i "meriti" del defunto. Il "mondo" guarda al passato; la Chiesa guarda al futuro: il fratello "addormentato nel Signore" è affidato alla misericordia divina. [...] Si dovrebbe sempre parlare della morte in associazione alla vita, ma la vita vissuta senza il ricordo continuo della morte non ha senso e profondità. Cristo è la Vita e chi crede in Lui non morrà in eterno. L'icona della risurrezione nella tradizione cristiano-ortodossa rappresenta Cristo non nell' atto di uscire dalla tomba ma di sprofondarla. Lui non esce dalla tomba come uno che si è liberato dalla morte e scappa via. Il Signore infatti non ha vinto la morte per se stesso, come un superuomo. La Risurrezione è l'icona della comunione, dove sono rappresentati i giusti di tutto l'Antico Testamento a capo dei quali si trovano Adamo ed Eva. Sono tutti quanti trainati da Cristo in due grandi processioni dalla terra al Paradiso. Le antiche tradizioni pagane dicevano che per nascondersi davanti a Dio era sufficiente rifugiarsi in una tomba. La tomba era considerata la casa della mor-



te e l'antipode della vita e di Dio. Sappiamo però che qualunque coscienza idolatra può rendere le circostanze e gli oggetti che strumentalizza occasioni di morte, delle tombe, dove vuole rifugiarsi da Dio. Il principe delle tenebre si dà da fare attraverso una "cultura della morte", per farci vergognare di Dio e nasconderci nelle tombe costruite con i nostri peccati. Nel mondo delle nostre illusioni, delle nostre fantasmagorie e dei nostri incubi, Cristo scende per ridarci la verità di noi stessi ma anche la dignità di figli di Dio. Tanti uomini contemporanei si comportano come il figlio prodigo (Lc. 15, 11 ss.) esigendo per loro le cose, e volendo disporne a piacimento. Ma una volta che si lasciano prendere per il polso (il modo di misurare i battiti della vita) ricuperano la memoria delle cose: tutto intorno a loro parla del Padre e della festa pasquale (il passaggio dalla morte alla vita interiore). Solo entrando nella Chiesa e percorrendo insieme ad essa l'itinerario di purificazione quaresimale l'uomo può gustare con anticipo la gioia dei Santi trovati nella celebrazione eterna della Pasqua celeste. La Pasqua ci riempie dello Spirito Santo come coronamento della vita ascetica. Nella tradizione ortodossa tanti Santi avevano l'abitudine di salutare i visitatori con il saluto pasquale: "Gioia mia, Cristo è risorto!". Anche noi alla fine del cammino quaresimale non possiamo non essere fiduciosi che nonostante l'evidenza della morte e del peccato, che sembra di prevalere su tutto, Cristo è già risorto. Dobbiamo assimilare questa realtà salvifica attraverso il perdono e la riconciliazione. "Giorno di Risurrezione! Siamo illuminati dalla solennità e abbracciamoci gli uni gli altri! Con la Risurrezione perdoniamo tutto, anche a coloro che ci odiano!" dice l'antifona della Festa. Anche se questo anno non celebriamo nella stessa data

la S. Pasqua speriamo di poter meglio partecipare vicendevolmente a questa *Unica Festa della Luce*. Questa Festa speriamo di poterla celebrare secondo una data calendaristica comune ispirandoci al giorno senza tramonto della Chiesa indivisa: quella dei Santi e degli Angeli che costituiscono il Corpo mistico di Cristo.

"Chiunque si sente chiamato a contribuire alla ricerca operosa di una società più giusta accetta una sfida che appare irrazionale che, invece, è l'unico segno di ragionevolezza possibile che ci fa dire che il mondo è anche un pò come sappiamo costruirlo"

NESSUN LUOGO É LONTANO si presenta...

L'associazione "Nessun luogo è lontano" nasce dall'esperienza del 1° Meeting Internazionale sull'integrazione, tenutosi a Loreto dal 27 Luglio al 1 Agosto 1998. Si è trattato di un evento unico nel suo genere, Destinato in futuro a costruire un appuntamento annuale fisso. A sua volta il Meeting è nato sulla scia degli eventi che hanno accompagnato, sin dagli inizi del 1997, la Beatificazione di Mons. Giovanni Battista Scalabrini, fondatore dei Missionari (1887) e delle Missionarie di San Carlo (1895), nonché padre delle Missionarie Secolari Scalabriniane (1961). Il carisma dei Missionari scalabriniani li porta ad essere "migranti fra i migranti". Ovunque nei cinque continenti, gli Scalabriniani sono presenti con una lunga tradizione di attività non solo nel campo della pastorale migratoria, ma degli studi sull'immigrazione e degli interventi volti all'integrazione dei migranti nel paese ospite. L'associazione si riconosce nel pensiero del vescovo Scalabrini in quanto profeta dell'uomo "nomade globale", precursore illuminato di un fenomeno - quello degli spostamenti umani - destinato a diventare centrale nelle società odierne. I soci fondatori dell'associazione hanno condiviso esperienze di collaborazione con le famiglie dei Religiosi Scalabriniani nei vari settori di volontariato in favore dei migranti. L'associazione "Nessun luogo è lontano", sebbene di recente costituzione formale, poggia dunque su basi solide di esperienza e mira all'elabora-

zione di un percorso di integrazione che consenta di rendere operativi i principi di un approccio autenticamente interculturale.

Le caratteristiche salienti: un'attenzione particolare è rivolta all'aspetto della ricerca integrata a partire da dati sui proggetti operativi promossi e realizzati dall'associazione. Lo sviluppo associativo prevede l'attivo incoraggiamento della partecipazione degli immigrati nell'elaborazione e attuazione delle attività. La connotazione cattolica della associazione, ispirato al carisma scalabriniano, non si configura come una caratteristica esclusiva, bensì inclusiva rispetto alla presenza e alla collaborazione costruttiva coi componenti di diversa provenienza. Gli obbiettivi: promuovere la ricerca di strumenti cognitivi, legislativi, ed economici che consentono di valorizzare il fenomeno delle migrazioni. Sollecitare il riconoscimento del valore civile ed economico sociale di forme armonizzate di integrazione sociale. Collaborare con le organizzazioni che operano a vario titolo nel campo delle migrazioni, per una più attiva partecipazione nelle scelte d'indirizzo politico. Formulare e proporre proggetti di studio e operativi. Aprire un Forum di discussione con gli interlocutori più diversi, per la realizzazione di obbiettivi comuni e misure di integrazione dei migranti.

Associazione
"Nessun luogo è lontano"

Dr. Patrizia Scimia

TI RITIRI TU CON NOI?

di Beatrice Grassi

ome ogni anno, don Giuseppe ci ha proposto un ritiro quaresimale che desse seguito, anche a livello tematico, a quello di novembre. La giornata è iniziata con la S.Messa seguita poi da un pranzo comunitario. Alle ore 15,30 si è dato inizio ai momenti di riflessione, il tema era: In comunione e missione con un "io" riconciliato: lo sforzo, cioè di mettere a punto la propria soggettività per una maggiore capacità di accogliere Dio e gli altri.

È inutile dire che il nostro Parroco sa sempre cogliere "nel segno", scuotere gli animi, mettendo a nudo le nostre debolezze, le nostre incertezze, per farci poi capire, quello che il Signore vuole da noi cristiani. La giornata si è conclusa nella cappella delle nostre suore, Missionarie Figlie del Calvario, con l'adorazione eucaristica: un'esperienza molto partecipata e coinvolgente. Un grazie per la loro gentile ospita-

È stato un pomeriggio piacevolissimo e intenso di riflessioni, quindi vorrei concludere con una frase forse già detta, peccato per chi non ha condiviso tutto questo con noi.

uccidete i vostri fratelli campesinos, ma davanti all'ordine di uccidere dato da un uomo, deve prevalere la legge di Dio che dice: non uccidere. Nessun soldato è obbligato ad obbedire ad un prima di tutto alla vostra coscienza che agli ordini del peccato. In nome di Dio e di cessate la repressione"

ordine contro la legge di Dio. Una legge immorale nessuno è tenuto a rispettarla... E' ormai tempo che voi recuperiate e obbediate questo popolo sofferente Oueste parole, cosi limpide

nella loro radicalità biblica dimostrano la loro estrema attualità che va oltre la circostanza storica in cui sono state dette.

Per conoscere le nuove adesioni dei riservisti israeliani in tempo reale, collegati con il sito seruv.nethost.co.il/.

Nell'ultimo collegamento effettuato le adesioni hanno superato le 300 unità.

Per mandare un messaggio di solidarietà: seruv.netho st.co.il/automessageeng.asp (Le parole di Mons. Oscar Romero sono tratte dal libro "Come agnelli in mezzo ai lupi" di Massimo Toschi ed. EMI).



Il nuovo decreto legge 1927 appena approvato renderà molto meno trasparente il commercio d'armi.

n solo otto giorni le commissioni Esteri e Difesa hanno approvato un disegno di legge che toglie al Parlamento buona parte dei suoi poteri di controllo sul traffico delle armi. Per bloccare subito il disegno di legge n. 1927, ha già raccolto numerose adesioni l'appello per difendere la legge 185/90 dall'assalto della lobby delle armi.La legge 185/90 è stata una grande conquista civile voluta dalle associazioni pacifiste e di solidarietà internazionale. Consente di bloccare le esportazioni di armi verso nazioni che violino i diritti umani o che siano in guerra; consente inoltre un controllo parlamentare e una verifica della destinazione finale delle armi inviate, evitando "triangolazioni". Nel corso degli anni, attraverso norme applicative sempre più lassiste, il potere di controllo della legge è stato ammorbidito a favore dei mercanti di armi, che da tempo chiedevano più

libertà di commercio e la fine delle norme "etiche" giudicate troppo

restrittive. I firmatari dell'appello, impegnati nella società civile e sostenitori di una democrazia che renda partecipi i cittadini, chiedono che il colpo di mano compiuto in commissione venga bloccato in aula.

La campagna per la difesa della legge185/90 è promossa a livello nazionale

amnesty international, missione oggi nigrizia, pax christi, vita, rete lilliput, tavola per la pace, unione degli studenti, unione degli universitari, arci, aon, emergency, ics, medici senza frontiera, archivio e disarmo, oscar, peacelink, lunaria, sbilanciamoci.

Il "kit" della campagna può essere scaricato on-line all'indirizzo:

web.vita.it/download/cam pagna difendiamo la 185.zip

Info: <u>info@vita.it</u> oppure paxchristi@tiscalinet.it



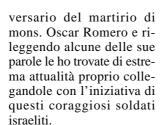
NON SOLO NOTIZIE...

NON SPARO PIÙ

di Aldo Piersanti

Sono ormai più di 200 i riservisti israeliani che rifiutano di prestare servizio nei Territori Palestinesi oc-

orse, questa notizia annunciata da vari organi d'informazione di qualche giorno fa, l'abbiamo già dimenticata. Personalmente l'avevo anch'io dimenticata ma in questi giorni, a Roma, si sono svolte varie iniziative per la celebrazione del XXII anni-



In particolare quelle per le quali è stato ucciso... ucciso per delle parole di pace. " Vorrei fare un appello in modo speciale agli uomini dell'esercito e in particolare alla base della Guardia

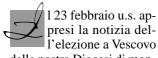
Nacional, della polizia e delle guarnigioni. Fratelli, siete del nostro stesso popolo,





PRIME RIFLESSIONI

di mons. Nicolino A. Merlo



della nostra Diocesi di monsignor Gino Reali, Vicario Generale di Spoleto-Norcia. Qualche giorno dopo ci sentimmo telefonicamente. Mi colpì la sua voce dal timbro caldo, che, non so perché, mi indusse a pensarlo uomo gentile e affettuoso, e quan-

do, più avanti, lo incontrammo a Spoleto con i Consultori, il Presidente del capitolo cattedrale ed il Vicario emerito, ne ebbi piena conferma.

UN CITTADINO AL NEO VESCOVO MONS. GINO REALI

di David Santi

lcuni giorni orsono, apprendendo la notizia dell'arrivo del nuovo Vescovo nella nostra Diocesi, sono rimasto, per la gioia, senza parole nel conoscere il suo nome. Subito la mia mente si è proiettata nel passato quando, nel '71, don Gino Reali, proveniente dal seminario diocesano di Norcia e, quindi, dal pontificio seminario regionale umbro "PIO XI" di Assisi, venne ordinato sacerdote, unitamente ad altri nove seminaristi.

Ebbe immediatamente assegnata la Parrocchia di Agriano nella provincia di Perugia, ove con spirito di servizio si dimostrò un sacerdote attento ai problemi della gente, condividendone le preoccupazioni e le ansie.

Ha sempre dedicato la sua

intelligenza agli altri, come quando da studente (da "Prefetto") seguiva ed insegnava a quelli delle classi inferiori (in una delle quali ero io), con responsabilità e pazienza.

Non si è mai fermato di fronte ai cambiamenti della società.

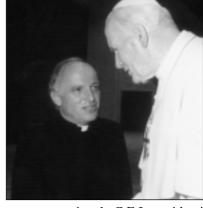
Come sacerdote si è sempre impegnato, in prima fila, con la gente, dimostrando ricchezza di spirito e solida-

Con questi ricordi e con forte emozione auguro a mons. Gino Reali una fruttuosa permanenza in questa Diocesi di Porto - Santa Rufina.

Lo incontrai ancora e ne scoprii altre doti, cioè lo valutai capace, intelligente, deciso, disponibile, aperto, intuitivo, razionale.

E penso che sia proprio per le sue doti di profonda umanità che a Norcia e a Spoleto abbia occupato posti di notevole responsabilità: insegnante

nel Liceo Classico, Delegato per l'apostolato dei laici, Direttore ufficio diocesano per i beni culturali, Giudice del Tribunale ecclesiastico regionale umbro, Direttore regionale per i beni culturali e membro della consulta



nazionale C.E.I. per i beni culturali. Vicario Generale. Presidente dell'Istituto del sostentamento Clero, Segretario del Sinodo diocesano. Credo quindi poter affermare che il dono tante e tante volte impetrato dal Signore nei lunghi mesi d'attesa, ci sia stato accordato con grande generosità nella persona appunto di don Gino Reali, con cui dovremo lavorare per dilatare il Regno del Signore.

MONS. REALI AL TEMPO DEL SEMINARIO A NORCIA

PERCHÉ LA DOMENICA?



giorni possono sembrare tutti uguali quando si vive solo

per se stessi, ma come diviene diverso quando aspiriamo a fare qualcosa per gli altri, perché pensare agli altri equivale ad amare Dio. Allora proviamo ad immaginare come tutto cambierebbe se osservassimo la vita sotto questa luce e, conseguentemente, pensassimo alla domenica in un altro modo. La tanto attesa domenica non sarebbe più un giorno uguale agli altri ma, per noi cristiani, diventerebbe un giorno di gioia in cui Dio rinnova la sua amicizia con il suo popolo ammettendolo a tavola con Lui. E allora perché e così difficile capire tutto ciò? Come mai tanti adulti e, soprattutto, tanti giovani non partecipano a questo evento straordinario che è la Santa Messa? Ho provato a chiederlo proprio a loro, nel mio gruppo di catechismo per la Cresima, formulando la seguente domanda: Perché è importante la domenica?

1) La domenica è importante perché incontriamo

segue a pagina 8 w



RINATI IN CRISTO

- ★ FIORENZA ARIANNA, il 10 febbraio 2002
- ★ SELVAGGIO ELEONORA, il 24 febbraio 2002
- ★ MELE VERONICA, il 24 febbraio 2002
- ★ MELE FEDERICA, il 24 febbraio 2002
- ★ BIASIOTTI VITTORIA. il 24 febbraio 2002
- ★ TERENZI GIULIA, il 24 febbraio 2002
- ★ LUSTRI ALICE, il 24 febbraio 2002

RIPOSANO IN PACE



- + SCARFÒ DOMENICA, di anni 73, deceduta l'11 febbraio 2002
- + DI VENANZIO ROSOLINA, di anni 87, deceduta il 19 febbraio 2002
- + GALLINA ENRICHETTA, di anni 98, deceduta il 22 febbraio 2002
- + PASSERINI TECLA, di anni 72, deceduta il 26 febbraio 2002
- + PRANZONI SANTE, di anni 84, deceduto il 28 febbraio 2002







CALENDARIO PER LA SETTIMANA SANTA 24 - 31 MARZO 2002

Domenica 24 marzo

DELLE PALME E DI PASSIONE DEL SIGNORE

ore 9.00 S. Messa ore11.00 S. Messa ore 18,30 S. Messa

> (Nella prefestiva di sabato 23 ore 18,30 e nella S.Messa di Domenica ore 11,00: ci sarà il ricordo dell'ingresso del Signore in Gerusalemme con la benedizione dei rami d'ulivo e processione).

Lunedì santo 25 marzo:

ore 10,00-12,30 Comunione eucaristica agli ammalati. ore 16,00-19,00 Confessioni.

Martedì santo 26 marzo:

ore 21,00-22,30 Confessioni.

Mercoledì santo 27 marzo:

in cattedrale a La Storta - S. Messa Crismale – col Cardinale R.Etchegaray e

tutti i Sacerdoti della Diocesi.

Giovedì santo 28 marzo:

ore 18.30 S. Messa d'orario.

ore 20,30 S. Messa nella Cena del Signore

(memoriale della prima Eucarestia e

lavanda dei piedi).

La preghiera di adorazione per tutta la Seguirà

notte e il giorno seguente.

Venerdì santo 29 marzo:

ore 10,00-12,30 Confessioni.

ore 17.00 Solenne Celebrazione della Passione e

adorazione della S.Croce:

ore 21,00 Via Crucis (a cura dei catechisti – via

dei Fiordalisi, via delle Viole, via dei Narcisi, viale Mediterraneo, via dei

Fiordalisi, via dei Garofani).

Sabato santo 30 marzo:

ore 10,00-12,30 Confessioni.

ore 16.00-19.00 Confessioni.

PASQUA. RISURREZIONE DEL SIGNORE

ore 22.30 Solenne Veglia pasquale e S.Messa di

Risurrezione.

Domenica di Pasqua 31 marzo:

SS.Messe ore 9,00 - 11,00 - 18,30

Lunedì dell'Angelo 1 aprile

Non è di precetto

ore 9,00 (in chiesa, non ci sarà la S.Messa dalle

Suore delle ore 8,00)

ore 18,30

N.B.: L'orario festivo delle Sante Messe pomeridiane (ore 19,00), sarà introdotto a partire da lunedì 15 aprile 2002 continua da pagina 7

- Cristo ed io, infatti, vengo tutte le domeniche. (Marialaura)
- 2) Non vengo perché il sabato ho tanto da fare e la domenica ci svegliamo tardi perché siamo stanchi. Ora però voglio cominciare a venire e ne parlerò con i miei genitori. (Mattia)
- 3)La domenica è importante perché si deve andare a Messa anche se io non vado in quanto mi sveglio tardi alla mattina. (Emanuela)
- 4) Perché si rivive l'Ultima Cena di Gesù. A volte non vado perché mio fratello insiste affinché io rimanga a giocare con lui, altre volte vado a trovare i nonni. (Marta)
- 5) Per me venire a Messa è molto importante perché in essa rivivo molte avventure di Gesù e l'Ultima Cena. Qualche volta non vado perché mia sorella non può accompagnarmi e a me non piace andare da solo. D'ora in poi cercherò di andare più spesso. (Manuel).
- 6) La domenica è importante perché la Messa ci insegna la Parola di Dio.



Una bella coppia della nostra PARROCCHIA; ENTRAMBI HANNO UN COGNOME PARTICOLARE: VINCENZO CARDINALE E IRMA PAPA

Ma io alcune volte non vado perché mi sveglio tardi o perché sono malata. (Alessandra)

- 7) La domenica è molto importante perché bisogna andare a Messa ma io non vado tutte le domeniche perché mi sveglio tardi. (Sonia)
- 8) La domenica è molto importante perché i credenti, cioè noi, vanno in chiesa ed assistono e partecipano alla Cena di Gesù. Io vado a Messa e mi piace e non mi annoio perché, ogni volta, imparo qualcosa di nuovo su Gesù. (Flavia).

ORIZZONTE

Se guardo il mare mi perdo nella sua grandezza, sento la forza dei suoi flutti,

l'ebbrezza della sua schiuma e

sull'orizzonte, dove tocca il cielo,

innalzo lo sguardo verso l'infinito

e mi sento nulla davanti alla meraviglia di tutto ciò;

e penso a Te, grande Dio,

sento che il mio spirito di già si innalza a Te

e compie ampi voli,

come le planate dei bianchi gabbiani che, leggeri,

accarezzano il mare

mentre un raggio di sole annuncia già una bella giornata;

allora, inizio il mio quotidiano

e chiedo a Te la forza di vivere la mia vita

e di incontrarti ancora, come nella natura,

in ogni persona che incontrerò

per ritrovare la strada

che un giorno mi porterà oltre sull'orizzonte,

là dove il cielo e il mare si toccano in un abbraccio d'amore,

là dove il sole muore per risorgere ancora,

là dove vivrò un'alba senza tramonto,

là dove entrerò nel tuo Regno di infinita luce e avrò il tuo Volto come mio sole.

Maria Carlotta Gaglio